

AVANZA CHIRONE CHE FORSE CHIUDE LA RIFORMA

Nella mitologia i centauri sono creature metà uomo e metà cavallo ed hanno un'indole selvaggia e brutale, tranne uno, Chirone, che ebbe il privilegio di diventare insegnante di Achille. Insomma non sempre quando si tratta di scuola l'utile si coniuga con la perfezione estetica. Gli ultimi provvedimenti preannunciati dal ministro Fioroni, che all'inizio del suo mandato aveva detto di volersi ispirare al modello del cacciavite piuttosto che a quello del piccone, sembrano innestarsi su ciò che precede e preludere alla nascita di una creatura dalle molte ascendenze che potrebbe anche camminare. Un po' di Moratti e un po' di Fioroni: vediamo.

Anzitutto la riforma morattiana del primo ciclo sostanzialmente tiene, almeno per ora, nonostante la furia demolitoria di una parte dell'attuale maggioranza di governo: tengono le quote orarie e la flessibilità; tengono gli obiettivi di apprendimento che non dovrebbero essere modificati dalla preannunciata nota di indirizzo (attesa a giorni), con la quale si andrà a porre mano alle Indicazioni nazionali. Dovrebbe tenere, e se non fosse così ci sarebbe da preoccuparsi, la dinamica innovativa introdotta dalla legge Moratti a riguardo di una maggiore autonomia delle scuole e dei docenti all'atto della personalizzazione dei piani di studio. La distinzione tra livelli essenziali di prestazione dei ragazzi in uscita dal ciclo primario, fissati dallo Stato, e piani di lavoro fissati dai docenti (si chiamino Unità di apprendimento o Pinco Pallino non fa grande differenza) è importante e va mantenuta. Tiene anche, a quanto pare, visto il dettato della Finanziaria, l'idea di una articolazione dei percorsi scolastici di scuola superiore che si dovranno frequentare dopo la terza media fino al compimento del 16° anno di età. La riforma Moratti aveva previsto dopo la scuola media (ribattezzata secondaria di primo grado) l'inizio del sistema duale (licei e istruzione e formazione professionale).

Malauguratamente le resistenze di sindacato, mondo confindustriale e parte dell'amministrazione portarono all'ipotesi di confluenza dell'80% dell'istruzione tecnica nel sistema liceale. Il cosiddetto secondo canale sarebbe nato già asfittico. Ora, la "riforma Fioroni" prevede nel punto di intersezione tra primo e secondo ciclo un biennio unitario e non unico (distinzione non di poco conto), finalizzato al conseguimento, dopo altri tre anni, del titolo di scuola superiore o al raggiungimento di una qualifica di durata almeno triennale che si otterrebbe anche dopo avere frequentato corsi di istruzione e formazione concordati con il Ministero, utili pure all'assolvimento dell'obbligo di istruzione. In altri termini, il biennio unitario lascerebbe invariati gli ordinamenti e punterebbe alla certificazione di livelli di competenze fondamentali, comuni ai diversi percorsi scelti dai ragazzi: liceale, tecnico e professionale. E con questo siamo all'osso delle scelte che distinguono l'attuale programma dal precedente. Dal sistema duale del secondo ciclo si passerà al sistema "triale" costituito dall'area liceale, dall'area tecnico-professionale (i licei tecnologico ed economico sono aboliti) e dalla formazione professionale. Qualcosa di non molto diverso dall'esistente, ad ogni modo, tranne la possibilità di "salvare" i percorsi triennali di formazione professionale consentendo a chi li frequenta di ottemperare l'obbligo (la matassa comunque non è ancora sbrogliata) e l'istituzione di "poli

Editoriale LibedNews, anno 2006/2007, numero 18

tecnico-professionali” a livello di ogni provincia, formati da istituti tecnici e professionali, centri di formazione e istituti tecnici superiori. Qualcosa di simile al “campus” morattiano che promuoverebbe se attuato realmente le attitudini del territorio.

Ma la zampata innovativa reale, che ha fatto sobbalzare molti statalisti impenitenti, riguarda l’equiparazione delle scuole dal punto di vista fiscale alle Fondazioni, con possibilità per i privati di finanziarle in cambio di deduzioni dal reddito. Su questo piano il centauro potrebbe non solo camminare, ma correre.